



NOTIZIARIO della Sezione - Anno XLIV n. 2 - Trichiana 28 settembre 2020

4 NOVEMBRE 2020

*Giornata dell'Unità Nazionale
e delle Forze Armate*

*Celebreremo la ricorrenza in data che sarà fissata
dall' Amministrazione Comunale
ricordando anche tutti coloro che sono deceduti
a causa della pandemia virale
nonché tutti gli Artiglieri d' Italia
che ci hanno lasciato in questo periodo*



Ricordo e omaggio alle vittime della pandemia

Cerimonia sul Grappa. Anche quest'anno ha avuto luogo, domenica 2 agosto, l'annuale cerimonia sul monte Grappa in ricordo e omaggio ai soldati italiani e austriaci Caduti nel corso della Grande Guerra.

Essa è avvenuta in tono minore per via della pandemia in corso, aperta alle sole Autorità e Associazioni d'Arma. La nostra Sezione non era a causa delle trafile burocratiche che dovevano esser effettuate.



Cerimonia a Caorera. Nonostante le restrizioni in atto per colpa della pandemia virale, abbiamo cercato di partecipare alla cerimonia annuale in onore della "Madonna del Piave", che quest'anno era dedicata in particolare a tutte le Armi delle Forze Armate. La presenza delle varie Rappresentanze e Delegazioni era un po'chino più ridotta, ma la cerimonia è riuscita ugualmente a puntualizzare l'interesse per ricordare questo storico evento. Erano presenti il Presidente Bruno Tormen e i Consiglieri Giosuè Fagherazzi, Armando Feltrin e Sisto Lorenzet.

Attività Associativa. Come vi sarete accorti, le varie attività programmate per il corrente anno sono praticamente quasi tutte saltate, sempre per gli stessi motivi ricordati sopra: oltre al Raduno Nazionale di Caserta, la processione dell'Addolorata a Belluno, la cerimonia al Col Visentin, il Pranzo dell'Amicizia a Nate, la gita sociale di settembre, la cerimonia al Cimitero Austro-Ungarico di Follina (non certi se si farà). Naturalmente il primo pensiero va alle vittime e ai tanti Soci Artiglieri che ci hanno lasciato in tutta Italia, ai loro familiari, a chi lotta ancora negli ospedali, agli operatori sanitari, al personale della Croce Rossa, dei Vigili del Fuoco, delle Forze dell'Ordine, delle Forze Armate, ai volontari della Protezione Civile che in questo periodo hanno operato e continuano a farlo con encomiabile impegno, coraggio, forza, determinazione e abnegazione. I Consigli Direttivi delle Sezioni Bellunesi, che si riuniranno ai primi di novembre, e il nostro che lo farà appena dopo, valuteranno le modalità per effettuare la Festa di S. Barbara a livello Provinciale e di Sezione. In ogni caso non sarà più come prima, e ci siamo accorti noi stessi per i vari comportamenti che teniamo tra di noi e in pubblico. Il fatto è che questa pandemia ci ha veramente "scombussolato la vita" e chissà ancora per quanto tempo continuerà

Lettera del Presidente Nazionale

"Carissimi, sento il dovere di esprimere la mia vicinanza a voi e alle vostre famiglie in questo momento doloroso per la nostra Italia. Viviamo in uno stato di guerra, questa volta però non c'è il frastuono delle armi ma il silenzio delle città in cui viviamo, interrotto purtroppo dalle sirene dei mezzi di soccorso e dalle campane che annunciano che qualcuno non c'è più. Il nemico che minaccia le nostre vite è invisibile e per questo ancor più pericoloso. Questo tempo così doloroso passerà e potremo tornare alle nostre attività associative e a vivere in libertà. La nostra Associazione ha subito alcune "perdite" e per questo desidero esprimere la mia vicinanza e anche quella vostra alle loro famiglie: quando questa terribile emergenza sarà passata troveremo il modo di onorarli degnamente. Siamo una grande famiglia e in questi momenti di sofferenza i vincoli di amicizia e di appartenenza a un'unica grande famiglia si rinsaldano ancora di più. Affrontiamo con coraggio il presente, confidiamo nell'impegno di tutti i responsabili e auspichiamo la benevolenza del Cielo. Un abbraccio a voi tutti. Viva l'Artiglieria, Viva l'Italia.

gen. Pierluigi Genta

Roma 27 marzo 2020

**150° della "PRESA DI PORTA PIA"
- Il ruolo dell'Artiglieria Italiana -**

Come si ricorda, il fatto d'arme della Presa di Porta Pia a Roma fu un'operazione voluta e deliberata dal Regno d'Italia per "impossessarsi" anche del Lazio e soprattutto di Roma, ultimo baluardo dello "Stato Pontificio".

Il re Vittorio Emanuele II non intendeva arrivare ad un atto di ostilità per un senso di rispetto verso il Pontefice, ma questi, che era papa Pio IX, non accettò mai questa che lui considerò una vera e propria "imposizione". Davanti a Porta Pia sorge il Monumento al Bersagliere, imponente statua del 1932 che esprime tutta la determinazione di questa nuova figura di soldato (il Corpo fu fondato nel 1836) caratterizzata da velocità di movimento, precisione nel tiro, flessibilità e resistenza, disciplina e duro addestramento fisico. Il "Fante piumato" è fortemente legato a questo evento dell'Unità d'Italia: infatti, alle ore 10,10 del 20 settembre 1870 i Bersaglieri del 12° Btg. avanzarono al passo di carica, baionetta inastata, incitati dalle note del trombettiere che suonava per dare più vigore all'assalto: ciò ha permesso quella bella immagine che rimarrà impressa per sempre in tutti noi e nei libri di storia.

Tuttavia non sempre è dato il giusto valore e memoria al lavoro preparatorio dell'impresa, svolto dall'Artiglieria Italiana che, nonostante una certa distanza di tiro dal bersaglio, pagò anche un tributo di sangue (3 Artiglieri caduti). Tra tutti i Reggimenti presenti di Fanteria, Cavalleria, Genio zappatori e pontieri, Carabinieri e Truppe dei Servizi, un grande merito va anche all'Arma di Artiglieria, cui si deve la rottura materiale della cinta muraria della Città Eterna e l'apertura del varco da cui irrupero le truppe di Fanteria e dei Bersaglieri. Era stato scelto un tratto delle mura tra il Tevere e la Via Prenestina, 50 metri sulla destra di Porta Pia.

Delle 3 Batterie della 2^a Brigata di Artiglieria della Riserva, la 5^a, comandata dal cap. Giacomo Segre, venne schierata a 500 metri dal punto delle mura da sfondare, un luogo piuttosto debole (80 cm di spessore), che cedettero facilmente dopo i primi tiri (infatti non erano state rinforzate per volontà dei discendenti di Napoleone, proprietari della villa all'interno, che si rifiutarono per evitare fastidi).

Secondo la tradizione, la postazione da cui la 5^a



Re Vittorio Emanuele II



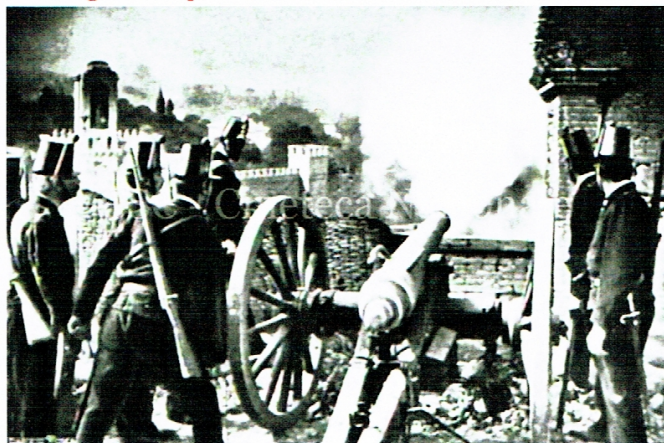
Papa Pio IX



Il Monumento al Bersagliere di fronte a Porta Pia



Bersaglieri a "passo di carica" attraversano la breccia



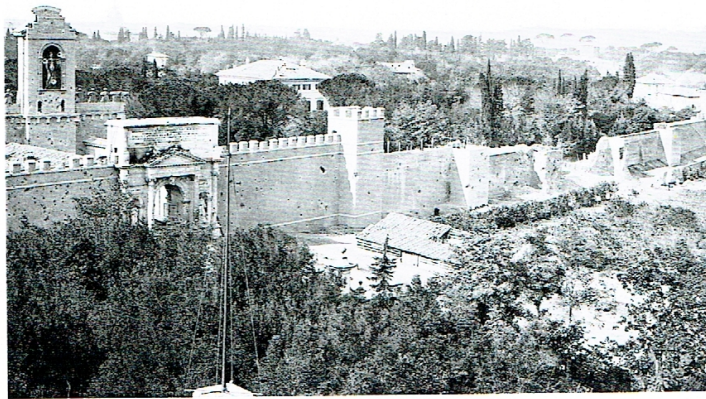
Vengono sparati i primi colpi d'artiglieria



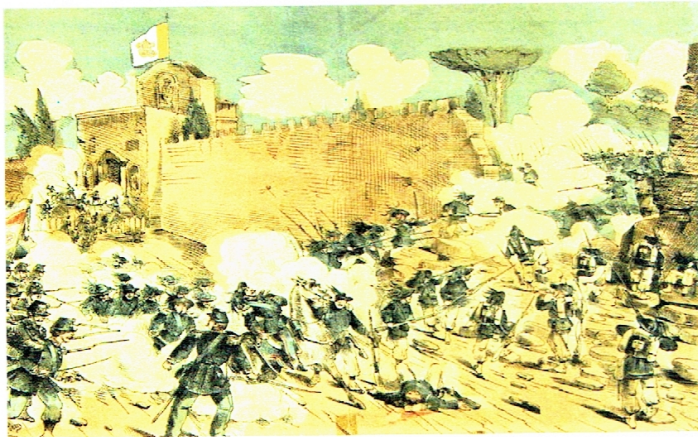
Il gen. Raffaele Cadorna



Il gen. Hermann Kanzler



Sulla sinistra Porta Pia, sulla destra la breccia aperta



Un momento dello scontro

Papa Pio IX aveva preventivamente scomunicato qualsiasi soldato italiano che avesse sparato il primo colpo verso la Città Eterna e, secondo tradizione, fu scelto il comandante della 5^a Batteria cap. Giacomo Segre in quanto ebreo. Chi lo conosceva bene ammise che fu scelto più per le sue capacità tecniche che per la sua religione. Sul punto esatto dove avvenne la breccia fu eretto, nel 1895, un Monumento, disegnato da Carlo Aureli, con una colonna su cui sventa la Vittoria, mentre, sul retro, è posta la lapide con i nomi di tutti i Caduti.

Batteria sparò i colpi si sarebbe conservata ancor oggi e costituisce un "luogo storico" di quell'evento (una piccola collinetta con piante all'interno del cortile di un palazzo edificato nel 1926). Anzi i residenti vorrebbero che, per il 150° anniversario, fosse ufficialmente riconosciuto il sito e collocata una targa a perenne memoria.

Il gen. Raffaele Cadorna era il comandante del Regio Esercito Italiano, che schierava 65.000 effettivi, mentre il gener. tedesco Hermann Kanzler comandava quello Pontificio, forte di ben 13.624 uomini, di cui 5.324 volontari, in maggioranza stranieri.

Dopo i primi tiri di aggiustamento iniziò la raffica continua di ben 800 cannonate, al ritmo di tre palle al minuto. Dopo alcuni colpi i pezzi lisci pontifici, schierati a ridosso di Porta Pia, vennero subito messi a tacere sia per le schegge che volavano in tutte le direzioni sia per l'enorme nuvola di polvere prodotta dalle cannonate italiane che impattavano contro le mura.

Dopo quattro ore circa la breccia era già praticata per un'ampiezza di una trentina di metri (in un muretto di cinta è ancora incastonata una grossa palla di cannone a ricordo e memoria). Al termine si contarono: per l'Esercito Italiano 49 morti e 141 feriti, per il Pontificio 20 morti e 49 feriti (tra quest'ultimi caduti 8 francesi, 3 italiani, 2 svizzeri, 1 olandese-tedesco-belga).



Il Monumento che ricorda il fatto d'arme

Lutti. In questo periodo ci hanno lasciato:
 - in maggio **Grami Rosa** da Cavassico superiore, iscritta come Aggregata dal 1989 al 2012, vedova di Giovanni Peruzzet, che è stato iscritto al Gruppo Alpini dal 1985 al 2004



- in giugno **Alba Bortot** da Limana, iscritta come Aggregata dal 2010 al 2015, vedova di Giovanni Fontanive che fu iscritto pure lui dal 2003 fino al 2013, i quali parteciparono tantissime volte assieme alle nostre feste e alle gite sociali



- giovedì 20 agosto abbiamo accompagnato **Maria Schiocchet ved. Borga** da Niccia, figlia di quel Gervasio che, assieme agli altri fratelli Felice, Antonio e Giuseppe da Costalonga, il 10 marzo 1945 subirono un ignobile martirio a Sant'Antonio Tortal, per cui furono anche insigniti di Medaglia d'Argento al Valor Militare. Una donna che iniziò da piccola (aveva cinque anni) ad affrontare, assieme ai fratellini Angelo, Augusta e Rosina con la mamma Angelina Cibien e la nonna Giuseppina Frezza, una vita dura e sfortunata che seppe superare negli anni con coraggio, forza d'animo, spirito e fede nei suoi principi e ideali, pur con la perdita prematura del marito Mario di 61 anni, con cinque figli da mantenere. Nel 1961, alla ricostituzione del Gruppo Alpini, era stata scelta a far da "madrina" del nuovo gagliardetto (vedi foto sotto). Una grande figura di donna, coraggiosa e di carattere, di cui i figli potranno andar fieri e seguirne l'esempio.





Pagine di storia della Sezione: la visita agli ospiti della Casa di Riposo del 20 dicembre 1980 (molti di quelli raffigurati non ci sono più...)

Fam. GRANI ROSA

